


AMLETO

Tragedia lirica.

testi di

Arrigo Boito

musiche di

Franco Faccio

Prima esecuzione: 30 maggio 1865, Genova.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 200, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2010.

Ultimo aggiornamento: 23/12/2015.

PERSONAGGI

AMLETO , principe di Danimarca	TENORE
Claudio, RE di Danimarca	BARITONO
POLONIO , lord ciamberlano	BASSO
ORAZIO , amico di Amleto	BASSO
MARCELLO , ufficiale	BASSO
LAERTE , figlio di Polonio	TENORE
OFELIA , figlia di Polonio	SOPRANO
Geltrude, REGINA di Danimarca, madre di Amleto	MEZZOSOPRANO
LO SPETTRO	BASSO
Un SACERDOTE	BASSO
PRIMO BECCHINO	TENORE
ATTRICE	SOPRANO
ATTORE	TENORE
LUCIANO	BASSO

Tre Cantori. Cortigiani, Paggi, Dame, Ufficiali, Soldati, Popolo.

La scena è in Elsinora.

ATTO PRIMO

Parte prima

*Gran sala reale nel castello di Elsinora.
Il Re, la Regina, Amleto, Polonio, Laerte, Dame, Cortigiani,
Ciamberlani, Ufficiali, Paggi.*

Frailty the name is woman.

Festa d'incoronazione. Il nuovo Re beve a mensa; ad ogni tazza ch'egli vuota scoppiano gli evviva per tutta la reggia. Ofelia entra più tardi e più tardi ancora entrano Orazio e Marcello.

TUTTI Viva il re!

RE Di giulivi clamori
sorga un tuon per le splendide sale,
e fra i suoni, le danze, i fulgori,
s'alzi un carme che narri di me.
Né si vuoti una tazza regale
se pria l'orbe il suo plauso non diè!
Alla vostra salute, o signori!

LAERTE E POLONIO Viva il re!

CORTIGIANI E DAME Viva il re!

UFFICIALI Viva il re!

AMLETO (Ah si dissolva quest'abietta forma
(in disparte) di duolo e colpe! Si dissolva in nulla.
Deh! Se il reietto suicida non fosse
fulminato da dio!... per me la vita
è dannazione, e la terra un immondo
loto maligno. ~ E qui si danza, e un mese
non è compiuto che morì mio padre!...
Ahi vituperio! E le incestuose membra
con ansia invereconda abbandonava
la sposa del magnanimo defunto
nell'atre braccia di quel drudo! Orrore!
Ti frena o lingua, e non tradir lo sdegno
che mi s'addensa nel core profondo.)

OFELIA E LAERTE Su beviam negli eletti bicchieri,
fra il gioir delle danze cocenti.

CORTIGIANI Altra danza da prodi guerrieri
danzerem ove il voglia la fé.

UFFICIALI Ove il fier Fortebraccio s'attenti
di levar la sua spada su te.

RE Alla vostra salute, o messeri!

LAERTE E POLONIO Viva il re!

CORTIGIANI Viva il re!

UFFICIALI Viva il re!

Segue una danza.

RE Caro Amleto, e qual t'ange rancura
che t'arruga la fronte pensosa?

AMLETO Nulla, o re, sol contrasta l'oscura
veste e il lutto fra tanto splendor.

REGINA Caro Amleto, men triste e crucciosa
volgi al re la parola del cor.

CORTIGIANI E DAME Su, danziam! Per le splendide mura
tutto esulta di luce e d'amor.

LAERTE Leva, o prence, lo sguardo giocondo.
Non t'attristi de' morti il pensiero.

REGINA Egli è fato comune che al mondo
ciò che ha vita è dannato a perir.

AMLETO
(amaramente) Ben parlate, signora, davvero.

CORO Dunque ognuno s'affretti a gioir.
Poich'è fato comune che al mondo
ciò che ha vita è dannato a perir.

(entra Ofelia e s'avvicina gentilmente ad Amleto)

OFELIA Principe Amleto! Tutto mesto e nero
fra gli splendori del regal connubio
rassomigli alla larva del mistero.

AMLETO
(cupamente) O al fantasma del dubbio!

OFELIA

(sempre ad Amleto)

Dubita pur che brillino
degli'astri le carole,
dubita pur che il sole
fulga, e che sulla rorida
zolla germogli il fior;
dubita delle lagrime,
dubita del sorriso,
e dubita degli angeli
che sono in paradiso,
ma credi nell'amor!

RE È pertinace invero un tal corrucchio,
(ad Amleto) cugino mio; d'un traviato core
e' mi discopre le tenaci fibre
immansuete. Al cielo offendi, o insano,
cogli eterni sospir; la rassegnata
pazienza è virtù, smetti il cordoglio.
Nello immutabil fato ell'è follia
coll'umana cervice dar di cozzo.
Ed or ch'esulta Danimarca intera
non venga il duolo a contristarci: ai morti
tributiamo un pensier di ricordanza,
pur misto al gaudio di procaci pose
e di bicchieri spumeggianti; il riso
stia del labbro signore, e nel profondo
petto s'accolga la pietà del pianto.
Così, messeri; e un pio brindisi or sciolgo
per darvi il retto esempio.

CORTIGIANI

E noi ti udiamo.

RE

(con un nappo in mano)

Requie ai defunti. ~ E colmisi
d'almo liquor la tazza.
Oriam per essi. ~ E il calice
trabocchi sull'altar.
Tal che fra i suoni e i cantici
dell'ora ardente e pazza,
scenda rugiada e balsamo
sui morti il pio libar.
Libiam! La lagrima
sul ciglio spunti.
Oriam. ~ E tremulo
vacilli il piè.
Requie ai defunti!

CORTIGIANI

E gloria al re!

REGINA	Requie ai defunti. ~ E intreccinsi poetiche carole. Oriam per essi. ~ E un cantico alziam di voluttà. Lungi dai morti il lugubre lamento e le viole. La danza ai mesti spiriti più dolce assai parrà. Libiam! La lagrima sul ciglio spunti. Oriam! Ed agile trasvoli il piè. Requie ai defunti!
CORTIGIANI	E gloria al re!
AMLETO	(Dell'ebro la bestemmia punisci, o dio possente, fa' che non giunga all'anima del padre mio dormente. La requie eterna i perfidi pregan pe 'l genitor. Ma la lor prece è folgore che ricadrà su lor.)
OFELIA	(La pace eterna e il placido riposo dei beati invoco io pur sull'anima dei giusti trapassati. Ma le mie labbra al calice non posso avvicinar.)
LAERTE	(porgendole una tazza) Su bevi, Ofelia, e allegrati...
OFELIA	Lasciatemi pregar.
CORTIGIANI E DAME	Libiam! La lagrima sul ciglio spunti. Oriam! Ed agile trasvoli il piè.
RE	Requie ai defunti!
TUTTI	E gloria al re!
(entrano Marcello ed Orazio, e s'accostano ad Amleto misteriosamente, formando un gruppo a parte)	
MARCELLO	Prence.
ORAZIO	Signor.
AMLETO	Mio buon Marcello... Orazio...

LAERTE Bello il brindisi affé. ~ Per le purganti
 (al Re) anime tristi avrà valso mill'anni
 di beata indulgenza.

POLONIO Ed all'arsiccio
 gorgozzule bramoso una felice
 innaffiata.

AMLETO È ver; seguir le nozze
 (ad Orazio e Marcello) ben presto ai funerali ~ Oh! Padre mio!...
 Parmi vederlo.

MARCELLO E dove?...

AMLETO Coll'ardente
 pupilla del pensiero.

ORAZIO O mio buon prence.
 Nella passata notte io sì che 'l vidi.

AMLETO Chi?...

ORAZIO Vostro padre?...

MARCELLO (Il vidi anch'io!)

LAERTE (co' la tazza alzata)

Versate!

Sovra il desco inebriato
 piovàn baci e gemme e fiori,
 piovàn nemi di fulgori,
 armonie di voluttà!

CORO E la reggia un incantato
 paradiso ci parrà!...

ORAZIO Nell'ora dei morti ~ vegliava Marcello
 (ad Amleto misteriosamente) solingo in vedetta ~ lunghesso il castello.

MARCELLO Vegghiavo in vedetta ~ quand'ecco ver me
 s'avanza tremendo ~ lo spettro del re.
 Tre volte l'immota ~ pupilla da morto
 brillar di corrusche ~ scintille v'ho scorto.
 Tre volte le cupe ~ mascelle sbarrò,
 e presso al mio corpo ~ tre volte passò.

POLONIO Son discesi in questa reggia
 (dal desco) una turba di giullari.

LAERTE Con prestigi e giochi rari
 (scherzosamente) e diaboliche virtù.

AMLETO Né motto a lui feste?

MARCELLO Richiesi 'l tremante,
 pur muto ed immobil ~ mi stette davante.

ORAZIO Sol credo una volta ~ volesse parlar.
 MARCELLO Ma sparve repente ~ d'un gallo al cantar.
 OFELIA SÌ davver?...
 (dal desco)
 LAERTE Nullo pareggia
 a codesti cerretani.
 POLONIO Son di climi assai lontani.
 LAERTE Figli son di Belzebù.
 AMLETO E avea la sembianza?...
 MARCELLO Sdegnosa ed altera.
 ORAZIO E ritta sull'elmo ~ tenea la visiera.
 CORTIGIANI Su! La danza scateni
 furibonda, ardente e pazza.
 UFFICIALI Dall'ebbrezza della tazza
 all'ebbrezza dell'amor.
 ORAZIO Signor, questa notte ~ di scolta sarò.
 (ad Amleto)
 AMLETO Ebben questa notte ~ pur io ci verrò.
 CORTIGIANI Ve' l'ansar de' bianchi seni!
 Ve' degli occhi la baldanza!
 UFFICIALI Danza, danza, danza, danza!
 Tutto è riso, luce e fior!

 AMLETO Ben io gli parlerò, se pur l'averno
 tutto s'armasse contro me; sepolto
 resti in voi l'accaduto. In questa notte
 vo' vedere l'ombra di mio padre.

 RE Ai morti
 (gridando dal desco) la requie eterna, e ai vivi la follia!
 LAERTE Ben dice il re. Danziamo!
 AMLETO (Io d'un mal gioco
 sospetto assai.)
 MARCELLO Che pensi Amleto?
 AMLETO Andiamo.
 (parte con Orazio e Marcello)

 TUTTI Su! La danza scateni
 furibonda, ardente e pazza,
 e si getti al suol la tazza
 e trasvoli ardente il piè.
 CORTIGIANI Ve' l'ansar de' bianchi seni!

UFFICIALI Ve' degli occhi la baldanza!
 TUTTI Danza, danza, danza, danza!
 CORTIGIANI Al re gloria!
 (la danza è interrotta dalla partenza del Re)
 TUTTI Gloria al Re.

(il Re abbandona la festa accompagnato dalla Regina e dai ciambellani. Grida di evviva. La folla si disperde)

Parte seconda

Una piattaforma.

È oscura notte: a destra il castello d'Elsinora. Gli alberi e i culmini del castello biancheggiano di neve.

Amleto, Orazio, Marcello, avvolti in lunghi mantelli s'avanzano lentamente, poscia lo Spettro.

O, horrible! O, horrible! Most horrible!

AMLETO Soffia la brezza acuta.

ORAZIO Il freddo punge.

AMLETO Quante ore son?

MARCELLO Cred'io che poco manchi
a mezzanotte.

ORAZIO È già scoccata.

MARCELLO Allora
non posi mente. ~ Il tempo s'avvicina
che suol lo spettro errar fra questi spaldi.

(s'odono musiche dal castello, i tre rimangono muti per qualche istante. Apparisce lo spettro)

Ecco egli vien...

AMLETO Gran dio... misericordia!...

Vegliate su di me, santi del cielo!
 E te, spettro vagante, angelo o furia,
 spirto di pace o di martiri, invoco!
 Sotto care sembianze a me ne vieni,
 te uomo padre, a rispondi, e il velo
 di mia mente dirada. A me rispondi!
 Oh! Qual misterio la tua salma avviva,
 che dall'avello ne risorgi, e getti
 il lenzuol della morte, e vagolando
 cadavere vivente e d'armi cinto
 vieni nell'alta notte a spaventare
 col morto aspetto i vivi? A me rispondi! ~

(lo Spettro accenna col braccio ad Orazio e Marcello)

ORAZIO Ei d'andar ne fa cenno. Al solo Amleto
parlar vorrà.

AMLETO V'allontanate.

MARCELLO O prence,
né temi?...

AMLETO Io nulla; ite, ve n' prego.

MARCELLO Orazio,
(a Orazio) poco discosti gli starem; col morto
mal fora abbandonarlo. Andiam qui presso.

(s'internano fra gli alberi)

Lungo silenzio.

SPETTRO Tu déi saper ch'io son l'anima lesa
del morto padre tuo, su cui lo sdegno
dell'eterna giustizia incombe e pesa.
Me stesso fei per mio fallire indegno
ed or le colpe della vita lieta
purgo col foco del dolente regno.
Oh! Se non fosse il ciel che lo mi vieta,
io ti direi del mio patir, e ghiaccio
per lo terror ti si faria la creta.
Pur alte cose udir t'è forza; impaccio
non ti sia lo spavento. O figlio! O figlio!
Vendetta io vo' del maledetto braccio
che mi diè morte...

AMLETO Orror!... Deh narra, e quale?...
(con impeto immenso) Qual fu colui?... Ch'io lo conosco, e ratto
come un desio d'amor voli e l'uccida!

(s'odono ancora le musiche di danza)

SPETTRO Or se la tua parola è in cuor nutrita,
ascolta o figlio: in Danimarca suona
d'un serpe reo che mi furò la vita,
e ognun di ciò come del ver ragiona,
ma il ver tu sappi; il serpe che m'ha spento
or porta in capo la regal corona.

AMLETO Ahi! Veggente cor mio!

SPETTRO Ma intorno io sento
come un olir di soffio mattutino;
breve adunque sarò. ~ Era il momento
dopo il meriggio, e sceso nel giardino
dormia sonno di pace, allor che il tristo
fratello mio s'appiatta a me vicino.

Continua nella pagina seguente.

SPETTRO E con orrenda man, goccia, non visto,
 nel mio orecchio un velen sì rio che d'angue
 soperchia ogni puntura, o d'improvviso
 congela il cor nell'attoscato sangue.
 E tal morimmi, d'atra scabbia impura
 lasciando maculato il corpo esangue.
 L'anima mia dei vizi la lordura
 lava soffrendo, e nella cupa notte
 così vestita errando si rancura.
 Orribil cosa! E tu se pur corrotte
 non hai le fonti d'ogni senso umano
 faimi vendetta! ~ Or riedo alle mie grotte,
 fra l'ignei guai, poiché là nel lontano
 scerno del ciel la nube piccioletta
 biancheggiar di splendor antelucano,
 e languidir la stanca luccioletta.
 Io m'accomando, ti sorregga Iddio;
 ricordati di me, della vendetta.
 Già più non dico, è giunta l'ora; addio.

(si sprofonda)

AMLETO Angioli e santi! Inferno e ciel! Reggete
 queste mie membra e questa mente, e il core
 non diventi pusillo. Ah! Mio buon padre,
 vendicato sarai, lo giuro.

(entrano affannosi Orazio e Marcello)

ORAZIO Amleto...

MARCELLO Signor?

ORAZIO (Lo guardi iddio!)

AMLETO Miei cari, un lieve
 favor non mi negate; il gran prodigio
 che in questa notte apparve alcun no 'l sappia.

ORAZIO Nulla direm.

AMLETO Giurate.

ORAZIO Sulla fede.

MARCELLO Sulla fede giuriamo.

ORAZIO E sulla spada.

(sguainano le spade)

SPETTRO Giurate!...
 (di sotterra)

AMLETO Sì, scenda su te la requie,
 spirto affannato.

SPETTRO Per la fé giurate!
 (con voce sempre più cupa)

AMLETO, ORAZIO E Giurammo, sì.

MARCELLO

(incrociando le spade)

SPETTRO

Giurate!

AMLETO

O miei compagni,

preghiamo per lui.

AMLETO, ORAZIO E

De profundis clamavi...

MARCELLO

ATTO SECONDO

Parte prima

Una sala nel castello.

Il Re, la Regina, Polonio, poscia Amleto.

To be, or not to be!

POLONIO Egli ha mania di gironzar soventi
lungh'ore in questa sala.

RE Or ben, qual prova
ne date voi che fia suggel del vero?

POLONIO Quand'ei qui giunga, a lui verrà mia figlia,
ed appiattati dietro quell'arazzo
avvertirem le lor parole. Il giuro:
Amleto è pazzo per amor di Ofelia.
Io non vi mento, o re, mi condannate
se falso è il mio parlar.

REGINA Ecco ei s'appressa
pensoso in aria di dolor.

POLONIO Partiamo.

(partono cautamente. S'avanza Amleto assorto in profondissima meditazione)

AMLETO Essere o non essere! Codesta
la tesi ell'è. ~ Morir? ~ Dormire ~ e poi?...
Finir le angosce di quest'egra e lercia
di carne eredità con un letargo!...
Morir? ~ Dormire ~ e poi?... Dormir ~ Sognare!
Qui si dismaga l'intelletto: e quali
sogni fuggiti dalla grama vita
morbile verranno a popolar quella ferale
eternità di sonno?... E qui s'impiglia
l'umana gente e n'esce il nero dubbio.

Ah se bastasse il rapido
vibrar d'uno stiletto
per annientar quest'anima
che ci tumultua in petto,
chi mai vorria l'ingiurie
dell'oppressor soffrire,
i disinganni e l'ire,
e la tradita fé?

Continua nella pagina seguente.

AMLETO Ma dalla tomba s'alzano
fantasmi di terrore
ed un mistero orribile
ci fa pusillo il core,
ci lega alle miserie
di questa età mortale
pria che gettarci al male
che noto ancor non è.

(entra Ofelia con un cofanetto fra le mani)

Chi vien? La giovinetta Ofelia.

OFELIA Prence.

AMLETO (fingendo demenza) Odi o gentil ~ quando la sera
stende la bruna ~ ala pe 'l ciel,
quand'ergi a Dio ~ la tua preghiera
prostrata a piè ~ del santo ostel.
Prega pei mesti ~ cui passion fiera
ha morto il cuore ~ morta la fé;
del santo ostel ~ prostrata al piè.
Prega per me.

OFELIA Signor, da gran tempo ~ tenevo nel cor
di rendervi questa ~ memoria d'amor.
È d'oro e d'argento ~ è degna d'un re.
Ma pur pe' miei sguardi ~ l'incanto perdé!

AMLETO Prega per me.

OFELIA Prendetela o prence.

AMLETO Che mormori mai?
Vezzosa fanciulla ~ dai fulgidi rai?

OFELIA Se morto v'è il cuore ~ se morta la fé,
per me questo pegno ~ l'incanto perdé.

AMLETO Prega per me,
ma pur s'egli è vero ~ che un giorno t'amai,
vezzosa fanciulla ~ dai fulgidi rai,
vo' darti un consiglio ~ ascoltalo o bella;
recidi del capo ~ le morbide anella;
fatti monachella.

OFELIA (Lo salva, o Signore ~ pietoso, possente,
disperdi le nubi ~ dell'egra sua mente,
ascolta d'un'alma ~ la pura favella,
ascolta la prece ~ di mesta donzella.)

AMLETO Sì, fatti monachella. ~ E se marito
pigliar t'è forza, allor ti sposa a un pazzo;
di ciò t'assenno, perché i saggi han mente
da discerner quai mostri usin le spose
far de' lor sposi ~ ti fa monachella.
Ed or te n' va' te n' va'... non più parola
su ciò che il senno mi turbava... Il giuro!
Connubi più non si faran! Coloro
che ammogliati son già viver potranno...
viver potranno tutti... fuor d'un solo...

OFELIA (Lo salva, o Signore ~ pietoso, possente,
disperdi le nubi ~ dell'egra sua mente.)

AMLETO Vo' darti un consiglio ~ mia povera bella:
recidi del capo ~ le morbide anella.
Fatti monachella ~ fatti monachella.
(Ofelia s'allontana pensierosa e dolente)

POLONIO (rientrando)
Prence, v'annuncio de' cantor l'arrivo.

AMLETO Ohibò!

POLONIO Da' senno, a noi verran fra breve.

AMLETO (con piglio da pazzo)
A caval d'un asinello
galoppava un menestrello.

POLONIO Ponete orecchio al mio parlar.

AMLETO Vecchiardo,
un gran tesor possiedi.

POLONIO E quale o prence?

AMLETO Una figliola ~ fresca e gentil
come viola ~ di primo april.

POLONIO Vi parlai dei cantor.

AMLETO Sta ben, gli accogli
cortesemente, e di' lor ch'io comando
per questa sera una grande tragedia.
Per esempio: «L'orribile assassinio
di re Gonzaga».

POLONIO Prence sì.
(esce)

AMLETO Sovente
 udi narrar di pravi e manigoldi
 cui la lor grama coscienza, nude
 discopria le lor colpe in faccia al mondo.
 Ed ei medesmi si tradian, commossi
 in veder dalle scene i lor delitti. ~
 Il dramma dei cantor è l'atra istoria
 dell'uccision del padre mio: presente
 il re sarà. ~ Vo' scrutinar quell'occhio
 nelle remote impression del core...
 S'ei raccapriccia... io mi sobbarco al colpo!

(esce precipitosamente)

Parte seconda

*La sala degli spettacoli sontuosissimamente adorna, e da splendidi
 candelabri illuminata.*

*Nel fondo un breve rialto coperto di velluti ricchissimi e d'oro a foggia
 di palcoscenico; nessun altro ornamento vi sta sopra fuor d'uno
 sgabello. Qua e là nella sala saranno collocati degli scanni per gli
 spettatori. Ingresso pomposo della Corte.*

*Entrano il Re, la Regina, Polonio, Laerte, Ofelia, Amleto, Orazio e
 Marcello.*

Lights, lights, lights!

Squillo di trombe. Marcia.

AMLETO E son presti i cantor?
 (a Polonio)

POLONIO Attendon solo
 il piacer vostro, o prence.

REGINA Amleto, siedì
 da' costo alla tua madre.

AMLETO *(accennando là dove siede Ofelia)*
 Una più forte
 calamità costà m'attira.

POLONIO Udiste?
 (piano al re)

AMLETO Sulle ginocchia di madonna il capo
 (a Ofelia) m'è concesso posar?

OFELIA Prence, vi frulla
 l'allegria questa sera?

AMLETO Eh! Mi celiate!

OFELIA Daddovero, signor.

AMLETO (adagiandosi a' piedi d'Ofelia)

Vostro giullare
per tal guisa sarò; su questa terra
si dée viver gioiosi, e la regina
ne dà l'esempio, benché morto ei sia
da poch'ore mio padre. Oh! Strano lutto!
Mi risovvien di qual matto epitaffio:
«Il funerale ~ del carnevale
fra nappi e fior ~ s'affoga e muor»...

OFELIA Tacete... s'incomincia.

*Alcuni Suonatori schierati davanti il rialzo con viole, lironi, chitarre,
arpe incominciano un preludio.*

AMLETO Uf! Questo stile
sa odor di muffa un miglio; a lungo andare
ci annoierà.

OFELIA Prence, corrivo siete
al giudicar.

AMLETO Seguo l'usanza.

OFELIA Or via
date orecchio alla musica.

AMLETO Ciarlando
e celiando più l'arte s'apprezza.

*I due Cantori che fanno la parte di re Gonzaga e di regina Giovanna
risalgono sul rialto della rappresentazione. Un momento di silenzio.*

ATTORE
(re) Vieni, compagna, un tiepido
orezzo vespertin
fa carolar le mammole
nel placido giardin.
Vieni, delizia cara
di questa vita amara,
sorreggi ancora gli ultimi
passi del mio cammin.

ATTRICE
(regina) Perché di malinconiche
fole t'annebbi il cor,
perché ti crei fantasimi
di cruccio e di terror?
Ridono i fiori e canta
l'augello in su la pianta.
Volan scherzando i zeffiri,
e tu sospiri ognor?

- AMLETO (mentre si canta, furtivamente e rapidissimamente a Orazio)
Fruga con occhio scrutator se al punto
giunti i cantori che tu sa' l'arcano
sulla fronte del re si disasconda...
Cautamente anch'io gli sguardi fissi
terrò ne' sguardi suoi.
- ORAZIO Prence, l'aiuto
vi dà l'amico.
- AMLETO Or ben, facciam le viste
d'esser oziosi; a te m'arraccomando.
(ritorna presso Ofelia, e scherzando col suo ventaglio fissa attentamente il re)
- ATTORE (re)
Già cala al fondo il tramite
della mia tarda età.
Questa mia creta povera
forse doman morrà.
E tu vivrai; nel core
ti batterà l'amore,
e inghirlandato il talamo
di nuovi fior sarà.
- ATTRICE (regina)
Non sarà mai ch'io maculi
l'intemerata fé,
ch'io ti donai nei teneri
dì, che m'univa a te.
Coi cui voglie oscene
traggono a nuovo imene
spense con man sacrilega
lo sposo che perdé.
- ATTORE (re)
Bada che presto obliansi
le lagrime e i sospir,
bada che presto sperdesi
de' morti il sovvenir.
Addio... già cala il sole.
Su quel guancial di viole
chiuder vorrei la languida
pupilla, e m'assopir...
(si adagia e s'addormenta. La regina del dramma esce dal palcoscenico)
- AMLETO Vi garba, o madre, il dramma?
- REGINA È di soperchio
loquace la regina.
- RE L'argomento
cosa non chiude che ferir ne possa?
- AMLETO Nessuna al mondo.
- RE Il titolo?

AMLETO

La «Trappola».

(con piglio da pazzo)

E il sorcio? O diamine!

il sorcio ov'è?

Non la si scappola,

il sorcio è il re.

Viva la «Trappola»!

È un fatto occorso in Vienna, una facezia
di veleni, di stupri e di rapine.

E che perciò? Gonzaga è quel che dorme,

Giovanna è la regina, e un ser Luciano,

ch'è fratello del re, verrà fra breve.

OFELIA Prence valete quanto il coro.

AMLETO

(con un segno a Orazio e Marcello)

Attenti...

*(entra Luciano lentamente e facendo una lunga scena mimica prima d'avvicinarsi al re Gonzaga)**(durante il soliloquio di Luciano, tutti gli spettatori del dramma parlano sommessamente a seconda delle passioni da cui sono agitati)*

RE

Regina, nel core ~ mi lacera il morso

d'un negro pensiero ~ d'un bieco rimorso.

Regina, m'aita ~ mi sento tremar.

Quel vecchio che dorme ~ non posso guardar.

Quel vecchio... no 'l vedi? Orrenda figura!

È un morto che spezza ~ la sua sepoltura...

Regina! Ho paura.

REGINA

Paura, pusillo ~ di fatua fiamma?

Di vana chimera ~ che i sensi t'infiamma?

Paura d'un dramma?

RE

Non ridere, o donna ~ quel cheto giardino,

quel veglio corcato ~ quel torvo assassino

che a passi di iena ~ si vede venir

m'agghiaccian le vene ~ son presso a morir...

REGINA

Coraggio! Di faci ~ risplendon le mura,

discaccia la fola ~ che il cor ti tortura.

RE

Regina! Ho paura.

Un foco d'inferno ~ le fauci m'infiamma,

non posso gridare... m'investe una fiamma.

REGINA

Paura d'un dramma!

RE

Non ridere, o donna ~ pon mente... dal seno

quel trovo omicida ~ ritragge un veleno.

Or ecco... s'appressa ~ s'appressa... gran dio!

Quel torvo omicida ~ regina ~ son io...

AMLETO Osserva, Orazio,
su quella fronte
non vedi un funebre
strano pallor?
Son quelle, Orazio,
le tetre impronte
dell'uccisor...

ORAZIO Vedo, signor.

AMLETO Osserva, Orazio,
livido e tetro
accenti mormora
d'ira e terror;
dunque un miracolo
era lo spettro
del genitor...

ORAZIO Vedo signor.

AMLETO (Domani esanime
cadrammi al piè.)
(con violenta allegria)
Là non si scappola,
il sorcio è il re...
Viva la «Trappola».

OFELIA Prence, silenzio,
la vostra celia
la queta musica
conturba ognor.

AMLETO Deh perdonatemi,
soave Ofelia,
sereno ed ilare
mi sento il cor.

VECCHI SPETTATORI E
POLONIO Oh ammirabile tragedia.
Piena d'estro e di splendor!

GIOVANI SPETTATORI Questa musica ci tedia,
ci addormentano i cantor.

VECCHI SPETTATORI Quale incanto! Bravi, bravi
viva l'arte de' nostri avi!

GIOVANI SPETTATORI (deridendo)
Noi più baldi e men devoti
vogliam l'arte dei nipoti.

VECCHI SPETTATORI (battendo le mani)
Viva l'arte de' nostri avi.
Bravi, bravi!

LUCIANO L'ultimo sonno, o re Gonzaga, è questo
(attore) che dormi in terra, dormirai fra poco
sonno più duro, e la virtù d'un filtro
viatico sarà per l'altro mondo.
O re Gonzaga, buona notte.
(versa il veleno nell'orecchio di Gonzaga)

RE (spaventato)
Orrore!

OFELIA S'alza il re...

RE Faci, faci!...

AMLETO (gridando e trattenendo il re)
Eh! Nulla, zio.
È morto attossicato, e dal fratello
attossicato... orribil cosa... e 'l spense
per rapirgli lo scettro e la consorte.
È pura storia, il giuro... dunque presto
che il dramma si prosegua...

RE Basta, basta!...
Faci, aita!...

REGINA Che fai, folle?...

POLONIO Cessate!
E rimbombi la marcia trionfale.
Faci! Il re si ritira!

(i trombettieri ripigliano la marcia danese confusamente e scomposta)

AMLETO Hai tu veduto?
(a Orazio) Egli è là! L'assassino! O mia vendetta
armati!

ORAZIO O mio signor, prudente siate.

AMLETO La non si scappola,
il sorcio è il re.
Viva la «Trappola»!

RE Fuggiam lo spettro... faci... aiuto...

POLONIO Faci...

*Il Re fugge. I Ciamberlani lo seguono. Confusione, spavento, disordine,
stupore generale.*

ATTO TERZO

Parte prima

Una alcova nel castello.

Porta con cortinaggi. Un inginocchiatoio; vari altri mobili; un ritratto del Re appeso alla parete.

Il Re, poscia Amleto.

How now! A rat?

RE O nera colpa! Orribilmente inflitta
 entro l'occhio dell'anima! Perenne
 immutabil ricordo! ~ E non fia mai
 ch'io mi rimondi, o che dal core io tolga
 la nota del rimorso?... O spaventosa
 coscienza mia, cui tanto leppo ammorba,
 prega! La dolce orazione è un fresco
 lenimento al dolor... prega... e voi rudi
 ginocchia vi piegate, e tu cuor duro
 apriti a caritate, e tu mia lingua
 tremante e balda, mormora una santa
 preghiera a dio per un poco di pace.

(s'inginocchia ~ passa Amleto con un pugnale in mano)

AMLETO (Ecco il momento... ei sta pregando... All'opra!...
 No! Ché nel cielo il lancerei d'un colpo...
 folle, e vendetta non avrei. ~ Nel buio
 inferno io vo' precipitarlo. Andiamo.)

(esce)

RE

*O padre nostro ~ che sei nel cielo
 sii benedetto ~ nel tuo splendor...
 Pregan le labbra ~ ma son di gelo
 anima e cor.
 Venga il tuo regno ~ e sulla terra
 si compia l'alta ~ tua volontà...
 Ah! Che un demonio ~ pe 'l crin m'afferra.
 Pietà, pietà!
 Ne dona il pane ~ quotidiano
 o padre santo ~ dolce sovrano...
 Di sangue lorda ~ ho ancor la mano
 e prego un pan!*

Continua nella pagina seguente.

RE *Perdona al tristo ~ le sue peccata
com'ei perdona ~ all'offensor...
Ciel! La mia morte ~ ho qui segnata.
Pietà, signor!
(s'alza inorridito)
Non ascoltarmi ~ e' fu il demonio
che di mie labbra ~ gioco si fe'.
Non ascoltarmi ~ quest'orazione
non è per me.
(fugge)*

Entrano Polonio, la Regina, poscia Amleto.

POLONIO Qui l'attendete e con forti rampogne
quel bizzarro cervel dite che ammansi;
dite che il suo celiar già passa il segno,
e che no 'l soffre il re.

REGINA N'andate, ei viene.
(Polonio esce)

AMLETO Madre?

REGINA Signor, grave un'offesa all'alta
maestà scagliaste.

AMLETO Grave offesa, o madre,
al padre mio scagliaste.

REGINA Orsù, frenate
la pazza lingua.

AMLETO E la lingua perversa
frenate voi.

REGINA Tant'osi, Amleto! E dunque
chi mi sia tu obliasti?

AMLETO Oh per lo cielo!
Ben v'ho a mente regina, che la sposa
voi siete del fratel del padre mio,
ben v'ho a mente che madre a me voi siete.
Togliesse 'l dio!

REGINA Principe!

AMLETO Or via, tranquilla
dimorate e tacete, infin che tutta
l'anima vostra in un immondo specchio
io v'addimostri... né fuggir tentate.

REGINA Ciel! Che? Vuoi forse trucidarmi? Aiuto!...
Aiuto!...

POLONIO *(dietro l'arazzo)*
Aiuto!... Alla Regina! Aiuto...

AMLETO Cos'è codesto? Un topo... un topo... un topo...
scommetto ch'io l'infilzo.

(sguaina la spada e trapassa l'arazzo)

POLONIO Oh dio!...

REGINA Che festi?

AMLETO No 'l so da senno! Oh... forse il re!

(corre e solleva l'arazzo)

REGINA Polonio!...

AMLETO Morto. Messere, mal vi consigliaste
di torvi briga di soperchio: tale
dell'arti vostre è il frutto. Eh! Non ciarlate?
Voi che di ciance eravate maestro
eccovi tutto grullo e incamuffito!

REGINA Oh assassinio crude!

AMLETO Meno crudele
che d'uccidere un re, madre, per poscia
isposarne il fratello!

REGINA Oh tu vaneggi.

AMLETO No, per mia fé, madre pudica, il vero
io parlo, e quella sozza e laida
voi siete.

REGINA Amleto!

AMLETO A incestuoso imene
voi vi gettaste col fratel, che porta
lo scettro di mio padre. ~ Oh re fetente!
Turpe omicida incoronato, e drudo...

(quasi farnetico rivolto verso il ritratto del Re)

O Re ladrone!
Che rubi e insudici
troni e corone,
rasciuga il tetro
sangue che sgocciola
dal regio scettro,
o Re ladrone!

REGINA Cessa, pietà!

AMLETO (sghignazzando)
Ah! Ah! Ah! Ah!
O Re assassino!
T'indraca in sordide
orge nel vino,
poi co' la sposa
corri alla coltrice
lussuriosa,
o Re assassino!

REGINA Figlio, pietà!

AMLETO Ah! Ah! Ah! Ah!
Re pulcinella!
L'hai fatta orribile
la gherminella.
Ma in verità
che qualche diavolo
ti pagherà:
Re pulcinella!
(sghignazzando)
Ah! Ah! Ah!
(apparisce lo Spettro)
(interrompe le risa con un grido di spavento)
Ah!

AMLETO

SPETTRO Figliuol, dal cieco furiar rimanti,
smetti le vote grida, e in mezzo al core
nutri il pensier che dée trarreti avanti.
Io vegno a te per drizzarti l'ardore
a retto segno, e innovarti il proposto
che ti chiama di me vendicatore.
Non disviar da quel sentier che posto
ti se' per meta, e allenta il desio
quando il reo sangue avrà pagato il costo.
Prega per me che mi perdoni iddio.

AMLETO Celesti spirti! O lugubre
spettro del padre morto,
perdon se in vana furia
m'ebbi un istante assorto,
alla tua vista un igneo
pensiero mi divampa,
e di terribil vampa
sento affocarmi il cor.

REGINA

Figlio vaneggi; orribile
pazzia t'invade l'alma.
Deh torna ai quieti, ai teneri
di della dolce calma.
Irti i capelli, e pallido,
e gli occhi spalancati,
dimmi, che spettro guati
che t'empie di terror?

AMLETO

Colà, colà, quel morto
ch'è dall'avel risorto
non scerni, o madre?

(lo Spettro s'allontana)

REGINA

Io no.

AMLETO

No 'l vedi? In sepoltura
ei serba l'armatura
che vivo egli portò.
Or ei dispare...

REGINA

Oh vano!...

AMLETO

Laggiù lontan, lontano...
già tutto ei dileguò...
Spettro dolente e pio
ti placa... Or madre addio.

(esce)

REGINA

Ah che infine all'empio scherno
mi ribello, o snaturato!
La pietà del cor materno,
falso pazzo, hai cancellato.
Fingi pur deliri e spasmi,
io non simulo il furor:
bada a te, d'ombre e fantasmi
o bugiardo evocator!...
Ah! Che dissì? Io rea, che il padre
spensi al figlio e tolsi il trono,
non son madre, ah non son madre!...
Vien, m'uccidi, io ti perdono.
Di regina e di consorte
profanato ho i nomi, il so:
corri Amleto, e dammi morte,
madre almeno io morirò.

(esce)

Parte seconda

Luogo romito nel parco d'Elsinora.

Nell'estremo fondo a sinistra s'erge un fianco del castello. Alte macchie di pini e d'abeti sparse qua e là. A mezzo della scena scorre un ruscello alle di cui sponde sinuose s'assiepano cespugli di fiori. Un salice piangente bagna i suoi rami nell'onda. L'ora è il tramonto, una luce calda indora il paesaggio.

Il Re seguito dai Soldati percorre smarrito la scena, come per cercare un rifugio. Laerte e Ofelia: strepito di rivolta nel lontano.

Hey non nonny, nonny, hey nonny!

GRIDA Morte al re! Morte al re!
(lontane)

RE Guardie! Le mura
(ai soldati) del castel custodite, a ferro e foco
sterminate i rubelli.

(le guardie partono)

GRIDA Morte! Morte!

ALTRE GRIDA Laerte è nostro re.

GRIDA Viva Laerte!
(più vicine)

RE Fuggiam... la folla irrompe...

LAERTE Ove s'appiatta
codesto re? ~ Compagni, e voi sostate,
e niun mi segua. ~ E tu mi rendi il padre!

RE Pace, Laerte, pace...

LAERTE Ov'è mio padre?...

RE Morto. Ma non da me, morto.

LAERTE E chi dunque,
e chi dunque l'uccise? Ah! Per satana!
Vendetta io vo' del padre mio!

UNA VOCE DI DENTRO Sgombrate
il passo a lei.

LAERTE Chi giunge?... Ofelia! Ofelia!

(Ofelia passa, ornata stranamente di fiori, e col grembiale pieno d'erba e di pianticelle, cantando)

OFELIA

La bara involta
d'un drappo nero
move alla volta
del cimitero.
Zitto! Chi passa,
chetate l'orme,
che in quella cassa
v'ha un che dorme.
Ma voi di riso
pingete il viso
e di pietà.
E dite a questa
orfana mesta:
chi è nella cassa
per un che passa
non s'alzerà.
È un sonno forte
quel della morte!

Ma quando sarei giunti al camposanto
e che ci avran levato il bruno manto,
e che l'avran calato nella fossa,
tutto cosparsa di viole e d'ossa,
m'assetterò tranquilla a lui vicino,
per piantar sulla fossa il mio giardino.
E là... su que' capelli bianchi e lustrati
ci metterò un boschetto di ligustri;
sugli occhi tanto azzurri e tanto belli
seminerò due grani di napelli...
e sui denti d'avorio, un bianco fiore
di giglio... e qui dove gli batte il core...
vo' posare una rossa pianticina
di quel bel fior che chiaman vedovina;
e là... sul petto dov'ha la ferita
vo' che nasca una triste margherita,
mista a un po' di pervinca e di genziana,
che è un'erba per le piaghe tanto sana...
E quando avrò di fior cosperso l'orto
vo' inginocchiarmi e dire un requie al morto.

LAERTE Sventura orrenda! Ofelia mia gentile,
dolce sorella... io vo' pagare a sangue
la tua demenza. Udisti, Re?

RE Fu Amleto
che trafisse tuo padre.

LAERTE Oh! Per lo cielo!

RE Deh, buon Laerte, al tuo dolor profondo
io son commosso, e se vendetta brami,
vendetta avrai. La sicurtà del regno
il vuole anch'essa. Intanto tu racqueta
la ciurmaglia che mugge, e fa che salva
sia d'ogni insulto la maestà danese;
alla tua voce obbediran sommessi
i rivoltosi.

LAERTE Amleto! Dov'è Amleto?
Ove s'asconde?

RE Ebben, se il vuoi, mi segui.

(partono il Re e Laerte)

(i tumulti lontani svaniscono e si spande il silenzio del tramonto. Ofelia, errando mestamente verso il ruscello)

OFELIA (sola)
Amleto! Amleto! Chi parlò d'Amleto?
Cala queto ~ vespero, la brezza
è una carezza ~ un bacio, una favella,
la brezza è quella ~ che cantò quel nome.
O come, o come ~ tutto io mi rammento!...
I miei pensieri tornan col vento ~ a frotte
quando imbruna la notte ~ allora io sento
quasi un concerto ~ che si rinnovella!...
Ei mi dicea: Va'! Fatti monachella!...
Va' fatti monachella!... Va' le anella...
del tuo capo recidi... ed io non volli
(me lassa!) udir la parola profonda!
Ed or me n' vo co' sospir tronchi e folli...
per troppo amor della mia chioma bionda.

(si adagia sul salice)

(aurora lunare)

Ahimè! Chi piange? È il salice
che piange, e piange tanto
che l'acqua del suo pianto
formò questo ruscel.
Bello alberel dolente
la vergine piangente
ti chiamerà fratel.
E i rami tuoi (patetica
di due dolor catena)
alla mia franta lena
saran blando guancial,
mentre con pio lamento
verrà a cullarmi il vento
dal cielo oriental!...

(il ramo si spezza, Ofelia cade lievemente nel ruscello, cantando sempre, mentre il suo corpo, circondato di fiori, viene trascinato dal corso dell'acqua)

ATTO QUARTO

Parte unica

Un cimitero. È notte oscura.

Due Becchini scavano una fossa e cantano. Poi Amleto e Orazio.

Ah, poor Yorick!

PRIMO BECCHINO Oggi a me, domani a te.
 Oggi a te, domani al re.
 Oggi al re, domani a me.
 La è faceta per mia fé!

AMLETO Cantano e van scavando!

ORAZIO Al lor lavoro
 assiduo costume i fe' di pietra.

PRIMO BECCHINO (al secondo che esce)
 Compare, ho sete, *porteme un gotto*
 costì dall'oste.

(getta un cranio)

AMLETO Or ve' a che grullo modo
 è ridotto quel cranio! E' si potrebbe
 giocar con esso al giuoco del paleo...

PRIMO BECCHINO (canterellando)
 Oggi a me, domani a te...

AMLETO Di', dabben uomo, e se' tu da molt'anni
 qui sepoltore?

BECCHINO Da quel dì che nacque
 Amleto, il prence che ha il cervello a' grilli

AMLETO Tu se' un furbo compar.

BECCHINO Ma non più furbo
 di quel ch'or fa vent'anni avea per capo
 questo putrido teschio.

(scava un altro cranio)

AMLETO E chi era desso?

BECCHINO Malan venga al briccone! Un dì versommi
 entro la nuca un caraffon di Reno.
 Questi era, o bel messere, Yorick giullare
 del re.

AMLETO Codesto?

BECCHINO Per l'appunto.

AMLETO (prende in mano il cranio di Yorick)

Ahimè!

Povero Yorick! Me 'l rammento io pure,
gioviai collega e mattamente gaio,
pien di briose fantasie. Soventi
ei mi portava a spalle... Orazio, vedi,
su quest'ossa veniam due liete labbra
ch'io baciai tante volte. Ah! Leziose
istorielle e canzoni e motti e beffe,
allegrie della mensa! Ove n'andaste?
Muta, chiusa in eterno è questa bocca!...

(getta con ribrezzo il cranio)

E manda orrendo leppo. Oh qual bagliore!

BECCHINO Un funerale.

AMLETO Orazio, io non m'inganno.
Quello è il real corteo. N'andiamo in parte
ove non luca delle faci il raggio.

(s'allontanano)

*S'avvanza lentamente il funerale d'Ofelia. Laerte, il Re, la Regina, un
Sacerdote, Popolo, Cortigiani, Soldati con ceri accesi. Un mormorio
sordo come di folla che preghi.*

LAERTE (si avvicina al cataletto)

Preghiam per la morta che dorma tranquilla,
che in pace riposi la chiusa pupilla,
preghiam per la morta che ieri vivea.

SACERDOTE E POPOLO *Oremus pro ea.*

BECCHINI (sogghignando, sottovoce)

Cacciamola giù!
Mors tua, vita mea.
Gli è un gotto di più.

REGINA (s'avvicina al cataletto dopo Laerte)

Serena, ridente, ripiena d'amore,
correva per l'erbe, coglieva ogni fiore;
preghiam per la morta che iddio ci togliea.

SACERDOTE E POPOLO *Oremus pro ea.*

BECCHINI (sogghignando, sottovoce)

Cacciamola giù!
Mors tua, vita mea.
Gli è un gotto di più.

RE (s'avvicina al cataletto dopo la regina)

Ahi povera Ofelia, sì buona, sì bella!
In terra pareva celeste facella;
nel mondo de' santi or santa si bea.

SACERDOTE E POPOLO *Oremus pro ea.*

BECCHINI (sogghignando, sottovoce)
 Cacciamola giù!
Mors tua, vita mea.
 Gli è un gotto di più.

LAERTE (davanti al cadavere d'Ofelia)
 Che iddio scaraventi l'ardente saetta
 sull'alma tre volte da me maledetta
 del principe Amleto...

(movimento d'orrore)
AMLETO (scagliandosi)
 Sciagurato! In gola
 ricaccia i tuoi deliri...

RE E REGINA
 Amleto!
 Che ti porti satana...

AMLETO
 Ah! Manigoldo!
 (incomincia un duello furibondo fra Amleto e Laerte)

RE Separateli, guardie!

AMLETO
 In quella buca
 vo' gittarti sgozzato!

REGINA
 Amleto!

LAERTE
 Infame!

ORAZIO Pace, pace, signor.
 (ad Amleto)

AMLETO
 No, per l'inferno!

CORO Sacrilegio! Delitto!...
 (una parte)

CORO Sacrilegio!
 (altra parte)

REGINA Furenti son, li dividete!

AMLETO (disarmando Laerte)
 A terra!

REGINA Qual demonio t'invade!

AMLETO Io quella morta
 (con impeto) amai più che l'amor di mille e mille
 fratelli insiem!

CORO Profanazione! Orrore!

AMLETO No, la mia spada il sangue tuo rifiuta...
 (a Laerte) Voglio il sangue del Re!
 (s'avventa sul Re e lo trafigge)

RE Soccorso!
 (cadendo)

AMLETO È fatto!
 (con impeto) Sei vendicato o padre!

REGINA Tradimento!

CORO Sacrilegio! Delitto!

DONNE Ofelia! Ofelia!

TUTTI Temi l'ira del ciel! Tu profanasti
quel puro avello!

AMLETO Ah! In nome della sacra
vendetta mia, tu Ofelia, mi perdona!

INDICE

Personaggi.....	3	Parte seconda.....	17
Atto primo.....	4	Atto terzo.....	23
Parte prima.....	4	Parte prima.....	23
Parte seconda.....	10	Parte seconda.....	28
Atto secondo.....	14	Atto quarto.....	31
Parte prima.....	14	Parte unica.....	31